ANNO VIII. N. 5 - E. F. Anno VI — Conto corrente postale — UDINE, 15 FEBBRAIO 1928.

FIAMMA GIOVANILE

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1. — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.20** — Per un semestre **L. 3.20** — Sostenitori **L. 10**

La Gioventù Cattolica Italiana per Pio IX

APPELLO
della Presidenza generale

Il 7 febbraio 1878, dopo un Pontificato durato ben 32 anni, rendeva la grande anima a Dio il Sommo Pontefice Pio IX di S. M.

La Società della Gioventù Cattolica Italiana, che da Lui ebbe approvato e benedetto il programma lanciato dai fondatori nel giugno dell'anno 1867, e che col venerato breve del 2 maggio 1868 vide solennemente sanzionata da Pio IX la sua costituzione e gli Statuti che dovevano reggerla, ed arricchita inoltre la nascente istituzione di copiosi privilegi spirituali, non può non ricordare con rinnovato dolore il giorno tristissimo, che gettò nel lutto tutto il mondo cattolico.

La Gioventù Cattolica Italiana, che per un decennio dal 1868 al 1878, fu sempre umilmente, ma con affetto ardente di figlia incondizionalmente devota a fianco del Santo Pontefice nelle poche gioie e nelle molte amarezze del suo Pontificato, non può e non deve disinteressarsi della prossima ricorrenza cinquantenaria della morte di Lui. La Gioventù Cattolica non può e non deve dimenticare che i primi passi, naturalmente difficili, della sua vita sociale, furono sempre sorretti e non può e non deve dimenticare, che, guidati dalla Augusta Mano di Pio IX; mercè Sua soltanto, furono superate difficoltà, che apparivano insormontabili. La Gioventù Cattolica Italiana, che tutte le molteplici opere da lei iniziate e curate nel suo primo decennio di vita, vide sempre incoraggiate e confortate dalla Sovrana benevolenza di Pio IX, benevolenza continuamente dimostrata in mille modi, ebbe campo di conoscere quanto grande fosse l'affetto che il Papa nutriva per lei e quanto grande la fiducia in lei risposta. Brevi Pontifici, lettere dirette alla Presidenza Generale, al Consiglio Superiore ed a molti Circoli, solenni e commoventi udienze frequentemente concesse ai giovani soci, discorsi importantissimi rivolti alle rappresentanze della Società nostra, che spesso convenivano a Roma, sono altrettante luminose prove di questo affetto e di questa fiducia.

La Presidenza Generale della Società della Gioventù Cattolica Italiana, sapendo di interpretare l'unanime sentimento di tutti i giovani soci, ed anche degli antichi, che, pure non militando più nelle file attive del movimento giovanile, serbano per la Società che li formò e che ne guidò i primi passi nell'Azione Cattolica, e per Colui che ne benedisse il sorgere, il più vivo e il più profondo attaccamento, propone il seguente programma da svolgersi nella ricorrenza cinquantenaria, sicura che verrà da tutti religiosamente attuato: (segue il programma).

Il Presidente Generale
Avv. CAMILLO CORSANEGO

L'Assistente Gen.
Mons. DOMENICO TARDINI

PROGRAMMA

La commemorazione del Sommo Pontefice Pio IX, nella nostra Arcidiocesi si farà da tutti i Circoli nella domenica 4 MARZO.

NEL MATTINO: tutti i soci dovranno ascoltare la S. Messa e fare la S. Comunione in suffragio dell'anima benedetta del grande Pontefice. Sarà bene che ogni Circolo faccia celebrare la S. Messa proprio per il S. Pontefice.

NEL POMERIGGIO: Il Circolo promuova una solenne commemorazione del Grande Papa, invitando per la circostanza anche le proprie famiglie e le altre istituzioni cattoliche della parrocchia.

Per la conferenza potrà servire mirabilmente il numero di febbraio della nostra Rivista GIOVENTU' ITALICA, tutto dedicato alla memoria del venerando Pontefice.

***

I Circoli della sottofederazione cittadina, nel mattino parteciperanno alla funzione religiosa e faranno la S. Comunione nella propria parrocchia; nel pomeriggio interverranno alla solenne commemorazione che si farà in comune nella Sala Parrocchiale di San Giorgio alle ore 17.

Questa solenne commemorazione cittadina viene promossa dalla Federazione Giovanile Diocesana che avrà cura di porre anche una corona al busto di Pio IX che si trova nella S. Metropolitana.

***

Questa commemorazione deve riuscire degna dell'immortale Pontefice, che alle tante sue glorie volle aggiungere anche quella di fondare la Gioventù Cattolica Italiana.

La commemorazione a Roma

Solenne nella sua semplicità e pietà, è riuscito a Roma l'atto di devoto e filiale omaggio alla memoria del grande Pontefice Pio IX, da parte della Presidenza e dei Circoli della Gioventù Cattolica Italiana.

L'umile tomba divenuta la più bella e ricca per la pietà e devozione dei suoi figli — è stata mèta di commosso e pio pellegrinaggio. E tra questi figli quanti, che da giovani o da fanciulli ne ammirano le dolci sembianze, ne ascoltarono paterna parola, ne ricevettero l'apostolica Benedizione.

La Messa

La Basilica di S. Lorenzo, già parata a lutto per le solenni esequie fin dalle prime ore del mattino ha presentato una frequenza insolita.

Alle ore 8.30 l'E.mo Cardinale Laurenti ha celebrato il Divino Sacrificio ed ha poi distribuito la S. Comunione a numerosissimi giovani gregari della Gioventù Cattolica Italiana.

Terminata la Messa, il Porporato, dopo breve ringraziamento, è sceso nella cripta, ove sono state recitate le preci dei defunti. Le presidenze della società della G. C. I. e della Federazione Romana della G. C. hanno deposto presso la tomba due grandi corone di alloro con bacche dorate, con nastri dai colori pontifici.

Quindi tutte le rappresentanze delle associazioni, con oltre 60 bandiere, hanno sfilato silenziosamente avanti alla tomba venerata.

Il discorso dell'avv. Corsanego

Alle 10.30 era stata annunciata la conferenza commemorativa del Presidente Generale della Società della Gioventù Cattolica Italiana comm. Corsanego.

Plebiscito di affetto

Egli ha esortito ricordando la fine del Grande Pontefice. Al tocco del 7 febbraio 1878, mentre il Cardinale Billio, penitenziere presso il Pontefice morente, recitava le preci dei moribondi, giunti al «Proficiscere», si arrestò, ed allora Pio IX in uno sforzo estremo e con voce ferma esclamava: «Sì proficiscere», e guardando sorella morte con fede, speranza ed amore, spirava. Roma assistette in quei giorni ad uno spettacolo veramente straordinario. Per tre giorni la folla immensa si riversò nella Basilica per rivedere e baciare il Piede del Papa defunto. Ed alla sera del terzo giorno, chiusi i cancelli, la folla in ressa tumultuava reclamando il diritto e l'onore di visitare la salma. E la sera stessa la Congregazione dei Cardinali riunitasi straordinariamente, prolungava ad un quarto giorno la visita alla venerata salma.

Doverosa riparazione

Così era odiato quel tiranno, esclama il Corsanego, e nemico della patria, come ci avevano insegnato a conoscerlo sui banchi delle scuole! Potrà per poco intorbidirsi la verità, ma questa dovrà ritornare nella sua serenità. Così oggi, noi, senza ombra di allusioni politiche, imbrandendo la fiaccola accesa dal Conte Acquaderni, dobbiamo fare atto di riparazione alle ingiurie scagliate contro il Pontefice, e in vita e in morte: contro le errate valutazioni storiche, noi affermeremo, che, di tutti gli uomini pubblici del suo tempo, Pio IX, fu il più grande.

L'oratore ha proseguito dicendo che è impossibile rievocare non solo tutti gli eventi, tutte le glorie di lui, ma solo quanto bastasse a suscitarne la ammirazione e la venerazione.

Cenni biografici

Ha quindi fatto una rapida rassegna della vita del Pontefice, dai suoi primi anni alla nativa Senigaglia e a Roma sotto il Pontificato di Pio VII, e sino alla sua elezione all'arcivescovado di Spoleto e a quello di Imola.

Direttore e fondatore di Ospizi, visitatore instancabile delle Parrocchie, preconizzato Nunzio Apostolico a Parigi e a Napoli, cui peraltro volle rinunciare, fu obbligato dalla Porpora, che egli definì, in una lettera al Cardinale Falconeri: «essere per lui una confusione, per la porpora un obbrobrio». Cinque anni dopo, nel 1846 morto Gregorio XVI, si preparava per la Chiesa, rimasta vedova, un capo capace nella tristizia dei tempi.

L'oratore ha quindi accennato ad interessanti aneddoti che precedettero il Conclave. Mentre si credeva che esso si prolungasse a lungo, contro ogni previsione dopo sole 48 ore si ebbe la nomina del Papa che prese nome Pio IX.

Pio IX, ha detto il Corsanego, fu un provvidenziale uomo, per il suo modo di vedere per saper conoscere uomini politici e governanti. Aveva imparato come innanzi alle folle, valga più l'arrendevolezza, e con sagge riforme, volle andare incontro al popolo per non rimproverarsi di aver negato le giuste rivendicazioni.

Ricordando l'amnistia politica l'ha definita un atto di luce purissima, che all'entusiasmo delirante annunciava un ordine nuovo, mentre i governi preoccupati inviano ambasciatori per legare i movimenti del Papa.

Ma mentre si occupava del dominio temporale il Papa ha dimostrato come prima di ogni altra cosa si sia occupato del bene spirituale delle anime.

Deformazione della storia

L'Oratore ha proseguito dicendo, come la falsificazione della storia della vita di Pio IX sia dipesa da due fatti: una esteriore, l'altra interiore. Ogni atto religioso di Pio IX è guardato attraverso la lente politica; deformati gli atti ufficiali, si fa uno sfruttamento politico della popolarità di Pio IX.

E qui si è intrattenuto a rievocare i vari episodi della politica di quel tempo e l'ordine dato dal Pontefice, con l'avvertimento al Legato a Bologna Cardinale Antonelli ed all'incaricato d'affari a Firenze, che le truppe non avessero varcato i confini degli Stati.

Le fonti interne furono i cattivi collaboratori del Pontefice dal Cardinale Antonelli a Filippo Berardi. Spesso i documenti di Pio IX furono a bella posta alterati. Fu per la incompressione dell'entourage che il 20 settembre giunse improvviso.

Dopo il 1870

Le sette si lusingavano che con l'abbattimento del potere temporale, potessero abbattere anche quello spirituale. Ed ecco le leggi laiche e le leggi di soppressione, e la tragica notte del 13 luglio 1881. La fredda precisione della legge delle guarentigie, come poteva pretendere di difendere i diritti di un Papa vivo, quando non era buona a difendere quelli di un Papa morto?

Ma, ha soggiunto l'Oratore, dal 1870 si sono fatti grandi passi: si è riconosciuto che si sono violati i diritti sacri, e da fonte autorevole si è già detto che i diritti lesi vanno riparati: ma come? E' il Papa che lo deve dire.

Speriamo, ha detto Corsanego, che a tutto ciò abbia contributo la Gioventù Cattolica.

Pio IX e le verità dogmatiche

Ha ricordato poi il Concilio Vaticano, con la definizione della «Infallibilità»; il «Sillabo» che ha salvato la società da errori più gravi, che ha preparato la condanna del modernismo, fatto da Pio X e delle eresie moderne, della deificazione dello Stato, da Pio XI.

Dopo avere rievocato la definizione del Dogma dell'Immacolata, il comm. Corsanego, ha salutato la memoria dei defunti fondatori della Gioventù Cattolica Italiana conte Acquaderni e conte Fani; ha salutato il comm. Attilio Ambrosini unico superstite, lì presente, dei fondatori, il comm. Alliata Presidente emerito, soggiungendo che il giuramento fatto dai Fondatori non è stato tradito.

Ha chiuso con l'augurio che si maturi nel pensiero di Dio la nostra speranza e che la nostra Patria torni culla e faro di civiltà cristiana.

La vera Chiesa

Da una udienza solenne di Papa Pio IX:

— Quante sono le note distintive della vera Chiesa? — chiede il S. Padre ad uno dei chierici presenti all'udienza.

— Quattro, Santità: *Una, Santa, Cattolica, Apostolica,* — risponde con prontezza l'interrogato.

— Queste sole? — soggiunse sorridendo il Papa.

— *Romana...*

— No; questa non è una delle note distintive essenziali.

— ?...

— Nessuno sa rispondermi?

— ?...

— La dirò io allora, anzi la ripeterò soltanto, perchè l'ha già detto semplicemente Gesù Cristo e sta scritta nel Vangelo: «*Perseguitata*».

Non vi ricordate? «Come perseguitarono me, così perseguiteranno anche voi... e sarete odiati per il mio nome»

Amore al Papa

O' Connel, il grande liberatore dell'Irlanda, volle andare a morire a Roma. Sfinito dalla malattia, si dovette fermare a Genova, dove morì.

Le sue ultime parole furon queste: *L'anima al Cielo, il corpo all'Irlanda, il cuore a Roma, cioè per il Papa.*

CULTURA DELL'ANIMA

CRISTO

E' l'inabolibile povero.

Bimillenario, pellegrino, presente al tempo stesso su tutte le strade del mondo, a tutte le porte si ferma, a tutte le porte bussa, a tutte le porte domanda umilmente ricovero *per la salute di chi dovrebbe ospitarlo.*

E l'uomo, sentendo bussare, corre alla porta ed apre. Ma, non appena travede nel mendicante un giudice, gli sputa addosso con ira e chiude la porta e inchiavaccia.

Allora il Redentore del Mondo, malinconicamente si pone a sedere sullo scalino e prega: «*Pater, dimitte illis; non enim sciunt quid faciunt*».

Ciascuno ha sullo scalino della propria porta questo terribile povero, non ricevuto, che prega.

Eppure, basterebbe che, nella casa grassa del male, con un segno di croce, l'uomo carnale si mondasse, perchè da se stessa si spalancasse la porta e il Divino Mendicante, radioso, entrasse benedicendo e guarendo.

Ma l'uomo dice a' ciarlatani: curatemi. E al Medico Eterno: vattene.

E il medico s'allontana; e i ciarlatani attorniano l'uomo, e il cancro, che l'uomo porta in se stesso, inarrestabilmente, per l'eternità, lo divora.

D. Giuliotti.

Ricordatevi o giovani, che è più difficile vivere cristianamente, che morire da eroe, perchè in questo caso l'entusiasmo di un minuto può illuminare di fulgida luce il sacrificio che si deve compiere, mentre per vivere cristianamente, occorre lottare ora per ora, minuto per minuto, contro il mondo e contro noi stessi.

Avv. C. CORSANEGO.

Preparazione al martirio
Una preghiera

E' commovente fino alle lacrime quello che fanno i nostri fratelli messicani, preparandosi alla non metaforica, ma reale e imminente possibilità del martirio.

Gli associati della Lega di difesa religiosa, fanno circolare tra loro questa bellissima preghiera che è «*l'estremo atto di contrizione*» che devono ripetere fino a impararlo a memoria, per recitarlo qualora Iddio li scegliesse al grande onore. Leggiamo, cogliendoci il fremito sacro delle grandi dedizioni, degli inenarrabili sacrifizi.

*

«Gesù misericordioso! i miei peccati sono più numerosi che le gocce del tuo prezioso sangue che versasti per me. Non merito di appartenere all'esercito che difende i diritti della tua Chiesa e che lotta per Te. Oh, non avessi mai peccato, e così la mia vita fosse un'offerta accettabile ai tuoi occhi! Lavami dalle mie colpe. Per la tua Santa Croce, per la tua morte, per la mia Santissima Madre di Guadalupa, perdonami! Non ho saputo far penitenza dei miei peccati, per questo chiedo di ricevere la morte come un castigo meritato per essi. Non voglio combattere, nè vivere, nè morire se non per la tua Chiesa e per Te.

Madre Santissima di Guadalupa, accompagna nella sua agonia questo povero peccatore. Concedimi che il mio ultimo grido nella terra e il mio primo cantico nel cielo sia: Viva Cristo Re!».

Nota — *Si raccomanda vivamente di recitare questo atto di contrizione fino ad apprenderlo a memoria, per poterlo dire col cuore prima di entrar in combattimento, o prima di andare alla fucilazione.*

*

Così i Cattolici Messicani si sono preparati e sono sempre pronti al martirio per Cristo e la sua Chiesa divina!

Giunta Federale

L'ultima seduta della Giunta Federale è stata particolarmente importante, e merita di essere ricordato quanto in essa venne trattato.

La Giunta, preoccupata delle condizioni del nostro quindicinale, che vive una vita stentata, ha studiato ed approvato opportuni provvedimenti.

Secondo punto esauriente svolto dal la Giunta fu quello della commemorazione del cinquantenario della morte del Papa della G. C., Pio IX, di s. m. Tale commemorazione, che deve riuscire austeramente solenne, è stata fissata per il giorno 4 marzo p. v., con il programma pubblicato negli atti ufficiali.

Anche i coscritti si ebbero l'interessamento speciale della Giunta. La « loro » festa è stata fissata per il giorno 15 aprile (domenica in Albis). Canciani, delegato per i militari sta approntando un programma, che sarà a suo tempo comunicato, davvero degno di un... dicastero di sì alta importanza.

La Giunta à determinato opportunamente che gli esami delle Gare di Coltura abbiano luogo entro la fine di marzo e, *aboliti gli esami sottofederali*, ha stabilito che quelli federali siano sostenuti davanti a una Commissione unica, sempre composta dagli stessi membri. Questa innovazione richiederà ai Circoli una prova di disciplina: perchè dovranno essere pronti per gli esami nei giorni e nelle ore fissati dalla Commissione, pena la esclusione dalla Gara, come primo provvedimento, per gli inadempienti, e ciò anche in relazione a quanto stabilisce un articolo del regolamento delle Gare Regionali. La Commissione non è stata ancora definitivamente costituita.

Infine, venne preso in esame l'andamento del tesseramento, che procede in diverse plaghe normalmente, mentre in altre con una certa lentezza. Saranno, anche qui, adottati degli opportuni provvedimenti. I ritardatari è bene si mettano subito in regola, per non obbligare la Federazione a richiamarli con mezzi energici. Entro il corrente mese — così ha stabilito la Giunta — *deve essere compiuto il tesseramento*, e non deve rimanere aspirante od effettivo, in tutta la Federazione, che non possa esibire la sua tessera. Questa darà la migliore dimostrazione della disciplinata saldezza della nostra organizzazione.

ATTI UFFICIALI

1. - E' fatto obbligo a tutti i Circoli di commemorare il 50.mo anniversario della morte del Sommo Pontefice Pio IX. *(v. prima pagina).*

2. - Si intensifichi la preparazione per le gare di coltura; quest'anno gli esami federali devono essere ultimati entro il mese di marzo.

3. - Si rinnovino prontamente gli abbonamenti a « Fiamma Giovanile »; si procuri inoltre di trovarne di nuovi.

Il Presidente
dott. Monai

L'Assistente Ecclesiastico
Don Olivo Comelli

IN SEGRETERIA

1. - Entro Febbraio i Presidenti sottofederali sono pregati di rimandare le tessere invendute.

2. - I Presidenti di Circolo sono pregati entro Febbraio di rimandare il talloncino della tessera completato per la statistica professionale.

3. - A tutti i Circoli che si sono provvisti dei testi per le gare di coltura, sarà inviato in questi giorni un nuovo più adatto questionario sulla materia del testo, per l'interrogatorio dell'esame.

Il Segretario
Don Angelo Pezzetta

MILITARI

La giornata dei coscritti, che come era stato pubblicato, doveva aver luogo nel mese di marzo è stata rimandata alla domenica in Albis e precisamente a dopo Pasqua.

Notizie assunte presso la competente Autorità Militare ci assicurano che la chiamata stessa potrà avvenire solo nella seconda quindicina di aprile; ed è facile comprendere la ragione che ci spinse a rimandare la festa alla vigilia della loro presentazione alle armi.

Nel frattempo si intensifichi la propaganda, sarà tanto di guadagnato.

***

A dissipare ogni dubbio nei riguardi della prossima chiamata alle armi, che fino alla classe classe 1910 avverrà in due tempi (R. D. 5 agosto 1927, n. 2293), riteniamo opportuno avvertire che la Federazione intende organizzare una sola giornata per tutti e due i contingenti.

Questa disposizione governativa e la deliberazione Federale non dovranno per nulla pregiudicare l'esito della giornata che dovrà unire TUTTI i nostri coscritti del 1908 per una solenne preparazione alla vita militare.

TEATRO NOSTRO

Carnevale e teatro

Togliamo dall'*Osservatore Romano*:

Carnevale? Per noi con il silenzio assoluto e necessario della rubrica dei teatri pubblici il Carnevale passa quasi senza accorgersene; però vorremmo che alle famiglie si procurasse un divertimento che innegabilmente rappresenta uno di quei mezzi più importanti della coltura, e che, come ultimamente pur ricordavamo, parlando di S. Giovanni Berchmans, può divenire una scuola del viver civile di moralità e sinanco di religione.

I teatri pubblici ormai sono divenuti esponenti di tali guazzabugli privi di ogni senso comune, e pieni soltanto di situazione e di linguaggio immorali che gli stessi critici talvolta non sanno più raccapezzarsi per trovare quel filo qualunque che tiene legate le scene indegne di una sana società...

Disgraziatamente però il teatro privato, quello pure curato da Società cattoliche, pian piano va assorbendo questa atmosfera corruttrice, e mentre — come sopra dicevamo — potrebbe servire di buona scuola e di correttivo, discende talvolta sia dal punto letterario sia da quello morale alle bassezze del teatro pubblico.

Vi si fanno tagli, correzioni, varianti, ma, pur togliendo ciò che è l'estremo ,vi traspare tutta la immoralità, la seduzione che ci hanno innestata gli autori.

Quindi: assenteismo assoluto di ogni obbiettivo morale, esposizione più o meno velata dell'ambiente e della vita equivoca del mondo moderno con situazioni azzardate.

In una recente produzione i personaggi — eccessivamente... sentimentali — non erano uniti da alcun vincolo famigliare, e neppure vi si parlava di matrimonio!

No, questo teatro privato di società cattoliche non è tollerabile. Benedetto papà Goldoni, che sempre basandosi sulla famiglia, ne mostra sì i difetti, ma per correggerli.

Un Circolo destinato a morire

Il corrispondente di un circolo — tengo il nome nella penna — mandando tempo fa una corrispondenza sulle... molteplici attività del circolo stesso scrive:

« Il nostro Circolo, malgrado la sua buona volontà è impossibilitato a partecipare alle annuali gare di coltura ».

Sarete curiosi di sapere il motivo che proibisce a questi giovani volenterosi di partecipare alle gare e di studiare un po' le verità religiose.

Ebbene vi accontento; quei giovani sono troppo occupati per suonare e per recitare...

Ecco un circolo che non è circolo; ecco un circolo destinato, se non fa giudizio, a scomparire affatto dai ranghi della nostra gloriosa Società.

Attività giovanile in Italia...

A MILANO la gioventù cattolica, ha celebrata la festa dell'Arcivescovo, umiliando in omaggio al Card. Tosi un'abbondante messe di opere spirituali.

A GORIZIA si è tenuto un imponente Convegno giovanile, con l'intervento di S. E. Mons. Fogar, Vescovo di Trieste.

Importanti convegni giovanili ebbero luogo a **NAPOLI**, a **GENOVA**, a **PISTOIA**, ad **AREZZO**.

A RIMINI si è tenuta una giornata di studio per i giovani cattolici sul problema: Il giovane e la famiglia.

...e all'Estero

IN FRANCIA si è tenuto il 31.mo Consiglio generale delle associazioni giovanili.

IL PECCATO

« E' un'offesa fatta a Dio, disobbedendo alla sua legge ».

Così quel libriccino d'oro che contiene massime bellissime e molto pratiche, quel libriccino accessibile a tutte le menti più o meno sviluppate, vo' dire il Catechismo.

E' un'offesa. Certo perchè quando noi non diamo ad uno ciò che gli spetta offendiamo i suoi diritti legittimi. Ora il peccato essendo un'offesa è una negazione di bene.

Sarebbe fuor di luogo che io qui vi volessi fare il quaresimalista, dicendovi con l'alata parola di illustre e fecondo oratore, l'enorme gravità di questa ribellione alla legge di Dio. Non vo' fare questo, perchè poi non è di mia competenza.

Penso e dico solo questo: che chi commette un peccato, si dimostra un demente, che non sa quello che fa.

Ma se noi pensassimo che, quando commettiamo un peccato, anche se nessuno ci vede, ci vede però Iddio che è a noi presente come è nel cielo, quel Dio che noi riceviamo nell'Ostia Santa e che potrebbe punire all'istante il nostro male, io credo che staremmo ben lontani da un simile atto.

Lungi quindi da noi questo grido di ribellione a Dio, questo atto di suprema demenza e viltà.

Giava.

Nelle nostre azioni

cerchiamo la gloria di Dio....

... e anche questo specialmente a chi nel nostro movimento occupa qualche carica.

Spesse volte ci vien d'incontrare un insuccesso nelle nostre azioni, una disillusione o una grave pena... e allora ci si scoraggia, ci si amareggia... Altre volte uno splendido risultato, una buona azione coronata dalla più felice riuscita, nonchè entusiasmarci e spingerci vieppiù sulla via del bene, ci porta nel cuore un'amara indifferenza, una gioia tanto fredda che noi disprezziamo, e che non fa altro che disanimarci, iscoraggiarci...

Quale la causa? Eccola: Nella nostra buona azione non abbiamo cercato che la nostra gloria, non abbiamo visto che la parte nostra; e quindi abbiamo tolto ad essa azione tutto il lato che la rendeva meritoria, tutta la parte che, riuscendo o no, cè l'avrebbe fatta apparire dolce e gioiosa perchè compiuta non per la gloria nostra ma per quella di Dio, non da noi soli ma in unione con Iddio...

In tutte le nostre opere quindi non cerchiamo se non la gloria del Signore; in esse facciamo scomparire tutta la nostra parte e non vediamo che la mano di Lui solo. Operiamo in unione con Dio, per Lui e con Lui; ogni nostro atto sia compiuto sotto l'occhio Suo. Ogni nostra buona azione (e noi non ne dobbiamo fare che di buone, veh!) offriamola a Lui e, o venga coronata da felice successo, o seguita da disillusione e ingratitudine, ci tornerà egualmente gioiosa e meritoria perchè sentiremo in essa la presenza di Dio, direi quasi la parte di Cielo che vi è in essa, sia che a Lui piaccia farla cadere a vuoto, sia che ami premiarla con felice riuscita.

Chi lavora con Dio (e noi forse dobbiamo essere di questi?) accetta dalle sue mani con la medesima serenità sia il dolore che la gioia. E credo che stia qui il segreto della santità: Piegarci alla volontà di Dio: accettare da Lui serenamente tanto la gioia che i patimenti.

Se saremo animati da questo spirito d'umiltà ,quante occasioni quotidiane per farci buoni! quanti meriti finalmente accumuleremo per l'eternità! E quanta gioia proveremo in quel po' di bene che ci sforziamo di fare; quanto ci sarà dolce soffrire per Gesù!

(io)

Ottimi consigli

Ecco alcuni ottimi consigli, tratti dalle opere del Card. O'Connel, Arcivescovo di Boston:

...*L'uomo collera* è un assassino che si suicida e si scava la fossa e gran colpi di zappa e di badile.

...*L'uomo che mangia, beve e dorme moltissimo* si meraviglia poi di vedere degli altri che riescono meglio di lui !Che razza di gente può ancora esserci a questo mondo!

...*Anche quando sulla terra ci fossero tre uomini solamente*, voi vedreste che uno di essi finirebbe con il diventare la guida degli altri: non può accadere diversamente!

...*Vuoi tu essere un grande uomo?* Cerca di scoprire qualche cosa di buono ne' tuoi nemici.

...*Perdona prontamente*, e ti procurerai un'economia di tempo ed una... buona digestione.

...*Non tener conto delle ingiurie*, che non ti servirebbe in fondo, assolutamente a nulla.

...*Ho 60 anni di un lavoro duro ed* ostinato e non posso dirne male, poichè il lavoro non mi ha fatto nè male nè danno.

...*L'uomo senza fede* è come un areoplano senza motore; non può fare l'ascensione e conquistare la sommità.

Giuseppe Ellero profugo

e i giovani milanesi

(RICORDI)

Vorrei essere un mago della parola per rittrarre Giuseppe Ellero quale lo vidi profugo a Milano, e quale lo ho ancora vivo, vivo nella mente e lo sento immensamente caro e animatore nel cuore.

Piombò a Milano come uno straccio lanciato e sbattuto dall'immane bufera. Sbrandellato, sciupato, sporco, col cappello schiacciato, con le scarpe rotte, con un fagotto di misere cose, mi sembrò l'Orco pauroso della favola materna.

Distese le braccia come un supplicante. Spinto come da un'invisibile molla che scatta improvvisa, io gli gettai le braccia al collo, e ci... baciammo: egli sorrise, io scoppiai un pianto di commiserazione e di gioia.

Nella sua innata modestia era venuto, forse pensando che gli usassi una carità; e non sapeva che, scegliendo la mia Casa per la sua profuganza, egli mi elargiva un tesoro. Il tesoro della sua bontà, della sua arte, del suo genio, della sua anima che avrebbe conquistato tutti, che avrebbe affascinati i giovani milanesi.

***

Accorreva un grosso battaglione di giovani a quel tempo nella Casa degli Stimatini all'Acquabella, grande rione della nuova Milano, dove gli Stimatini, amati e assecondati, svolgono da molti anni un'intensa opera di zelo sacerdotale. Lo presentai ai giovani dal palco del teatrino dell'Oratorio in una serata che si promosse subito a beneficio dei profughi. Lo videro presentarsi col suo fare semplice e bonario, coi capelli arruffati (e quando mai non li aveva così?...) col suo sguardo ingenuo, eppur penetrante e così pieno di vita e di lampi: sulle prime sembrò loro un confuso.

Informandoli io del suo arrivo aveva lor detto che era un cacciatore di anime giovanili: dissi male: doveva dire che era un conquistatore. E subito li conquistò tutti.

Con un discorso improvvisato, che gli sgorgò candido dalla sua anima candida, pregno di genialità e di arte soffuso di bontà, di grazia e di scienza, discorso così bello e penetrante, che dopo tanti lunghi anni potrei ripetere alla lettera con la facilità con cui si recita un'Ave, ebbe di quel battaglione giovanile le menti e i cuori. Gli si accalcarono addosso come in un assalto; gli presero le mani, le braccia, la veste ,formando un quadro degno del pennello d'un grande artista.

Furono suoi, tutti suoi, ed egli fu tutto di loro. Ricorderò in eterno quella scena, che mi dichiaro incapace di descrivere.

Se essi intuirono subito in lui il cuore d'un padre, egli con quella penetrazione che gli era propria vide in loro una bellezza morale ,un fattivo entusiasmo per il bene, e si servì della loro confidenza espansiva, e delle loro confidenze per dir ad essi la sua efficace parola incitatrice, per renderli una predicazione vivente, raggiante di fervore che trascina ad apostoli del bene.

***

Ricorderò ciò che avvenne in Milano in quel tempo.

La città della guerra e del lavoro, per la scaltra propaganda di uomini nefasti, si andava trasformando nel nido del piacere e della corruzione più raffinata. E a questo si aggiungeva per logica conseguenza una irreligiosa propaganda di vili e abbiette calunnie contro la Religione e i suoi ministri, che — il momento pei settari era buono — venivano tacciati di antipatriottismo. Si ebbe la spudoratezza che un dramma si facesse eco di tali calunnie, e del dramma si era annunziata a caratteri cubitali la rappresentazione nel massimo teatro cittadino.

Come ruggito di leone risuonò allora alto e ammonitore un grido: fu il grido dei Giovani Cattolici milanesi che dissero « basta ». Reggimentati da uomini dalla tempra di un Savonarola, furono l'esercito che si oppose alle brutture svigoritrici, alle calunnie che devastarono i più ubertosi campi.

E più di mille di questi giovani si videro una sera nella superba Galleria Milanese a rispondere con forza e dignità alle grida incomposte, stolte e bugiarde dei corrotti, e più di mille si assieparono in quel massimo teatro a cantare i loro inni, a protestare contro la calunnia. E il sipario del dramma bugiardo e ingeneroso, appena alzato dovette abbassarsi per il fremente urlo di protesta di quei giovani, apostoli di virtù e verità, Cavalieri di forza e gentilezza.

***

L'Ellero vedeva ogni sera un manipolo di questi giovani, e con gioia raggiante ascoltava le loro sante gesta, e diceva loro la sua parola di conforto e di premio, e con le sue tenerezze prodigava loro i suoi favori.

E quanti gliene domandavano quei giovani! glieli chiedevano senza discrezione; sembrava loro di non doverla usare trattando con quell'anima generosa e grande, che pargoleggiava con loro per natura e per volere.

Il monologo, il bozzetto, il dramma per il teatro, la conferenza per le adunanze, la predica in chiesa, la novella per il giornaletto locale, l'articolo per il giornale, la canzone per l'album; persino la recensione dei suoi lavori drammatici da essi rappresentati!... Ed Egli nessuna cosa negava loro. Ed io che constatava tal cosa, mi serviva — perchè dovrei tacerlo?... — di quei giovani per ottenere ciò che desiderava e che non osava domandargli per non sembrare troppo indiscreto.

Tengo ancora col rispetto con cui si custodisce una reliquia diversi e svariati scritti ottenuti in tal modo dall'Ellero. Avessi tempo di rivederli e modo di far loro vedere la luce!...

***

E quando l'Ellero, dopo un anno e mezzo di profuganza, ci dovette lasciare, i giovani vollero dargli con una serata di onore e riconoscenza il loro entusiastico saluto.

Mai forse un saluto fu più vibrante e commosso di quello!.. .Mai forse l'Ellero sentì tumultuare nel suo animo ondate di inenarrabili sentimenti come in quella sera!

Molti anni dopo mi ricordava ancora con gioia commossa e nostalgica quel saluto, mi precisava ad uno ad uno i nomi dei componenti quella folta schiera giovanile, mi mostrava il mucchio di lettere che gli pervenivano a Udine dai *suoi* giovani dell'Acquabella.

E furono questi che in schiera compatta lo accompagnarono alla stazione nella sua partenza, e più col singhiozzo che col labbro gli dissero l'addio dell'affetto, della venerazione, della riconoscenza ;e lo baciarono come si bacia un padre adorato, e lo salutarono come si saluta un Santo.

Gemona, Febbraio 1928.

D. Pio Gabos
Stimatino

Una leggenda

Il segreto rivelato da Gesù alla Madonna

Gesù, quand'era fanciullo — racconta un libro antico — non giocava come i suoi coetanei.

Egli, silenzioso, sorridente, faceva sovente delle croci, usando abilmente abilmente la sega, la pialla, il martello, nella bottega di S. Giuseppe, che era falegname.

Un giorno la Madonna gli disse:

— Figliuolo mio, la croce è il patibolo di morte per i più grandi malfattori: perchè tu ti compiaci così tanto a metterla insieme?

Gesù le rispose:

— Mamma mia, che cosa diresti se un giorno prendessero anche me come un malfattore, e mi mettessero in croce?

— O Bambino — esclamò la Madonna — Io non permetterei mai che ti avessero a mettere in croce: prima dovrebbero uccidere me: ti difenderei come un leone.

— Mamma mia — disse allora Gesù con voce commossa — lascia che io ti dica un grande segreto.

— Parla, o Gesù.

— Ebbene, quand'io sarò grande, predicherò una dottrina nuova che ho portato dal cielo.

— La so, o Gesù.

E dirò di diffonderla in tutto il mondo.

— Anche questo lo so.

— E ho bisogno che giovani forti e santi abbandonino il padre e la madre e sopportino anche il martirio per diffondere nei secoli la verità fra l'errore.

— Giovani simili li troverai certo, o Gesù, perchè tu parli in nome del Padre che è nei cieli.

— Li troverò? Impossibile, se tu non mi permetti...

— Che cosa, o Gesù mio?

— E' impossibile che un giorno dei Missionari abbiano a sfidare il martirio, morte crudele, se prima non ho dato io l'esempio di morir sulla croce.

La Madonna scoppiò in pianto, e nel suo amore infinito per il caro Gesù, lo abbracciò forte e gridò:

— No, no, no, tu non mi abbandonerai, non ti abbandonerò, io non per- [illegible] che uomini cattivi uccidano te innocente, mai, mai, mai!

Allora Gesù guardò la Madonna con tenerezza triste e le disse:

— Tu rendi impossibile il regno mio e del Padre che è nei cieli; perchè se tu, Mamma mia, non permetti a me di abbandonarti per morire sulla croce, anche le mamme di tutti i Missionari non permetteranno ai loro figliuoli di staccarsi da loro e di morire per diffondere la mia dottrina.

La Madonna, a queste parole, rimase pensosa, poi disse:

— Se il tuo, se il mio esempio e sacrificio son necessari, sia fatta la tua volontà. Ti prometto: quando tu sarai consumato sopra la croce, io sarò Mamma ,come di te, dei Missionari, e di tutte le mamme dei Missionari.

Gesù riprese a fare le sue piccole croci, e la Madonna pensava, pensava al Calvario, ai Missionari, alle mamme dei Missionari, e si consolava: il mio sacrificio varrà ad ottenere che anche le altre mamme non impediranno ai fanciulli come il mio Gesù di sacrificarsi per il regno di Dio.

Ora infatti molti fanciulli seguono Gesù, facendosi Missionari; e le loro mamme lo permettono, perchè a consolarle e ad aiutarle, provvede la Madonna, come ha promesso quel giorno al suo Figliuolo.

(da *Il Pinuccio* di Milano).

LA VITA NEI CIRCOLI

Non pubblichiamo !!!

Avvertiamo ancora una volta che non pubblichiamo nessuna corrispondenza anonima.

Tanto meno poi ci prestiamo al gioco, quando si tratta di critiche e di lamenti contro i dirigenti del proprio Circolo. Di brontoloni e di critici anonimi non sappiamo proprio che farne.

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Circolo Giov. Catt. "E. Blasoni,,

La compagnia filodrammatica del Circolo *E. Blasoni* di S. Nicolò, porge un sentito ringraziamento all'Ass. Eccl. D. Urtovic e al Circolo di San Giorgio per l'accoglienza benevola avuta domenica scorsa in occasione della recita.

Un grazie speciale vada a D. Angelo che con tanto sacrificio si è prestato per la riuscita del trattenimento, e a tutti quei bravi giovani che si sono prestati per la preparazione delle scene e per il servizio della sala.

S. Giorgio

Relazione finanziaria

Il segretario-cassiere Olivo Mario nell'ultima assemblea ha dato una una splendida e soddisfacente relazione finanziaria dell'esercizio 1927 del Circolo.

Ecco gli estremi:

Entrate	L. 1827.90
Uscite	» 1727.40
Civanzo	L. 100.50

La situazione di cassa al 31 dicembre 1927 è questa:

Deposito alla Cassa di S. Giorgio	L. 282.62
Attivo 1927	» 100.50
Interessi 1927	» 6.77
Totale	L. 389.89

Come avete girato tanti soldi?

Ma, cari, noi facciamo le cose sul serio e le quote globali sono esigite sul serio. Del resto ecco i segreti della nostra cassa: L. 898.95 per tasse globali; L. 132 per beneficenza; L. 323 della Pesca di beneficenza e Lotteria dell'Immacolata.

Volete vedere e sapere qualche spesa delle più grosse?

L. 407 «Fiamma Giovanile»; L. 203 Tessere; L. 167 stampa; L. 115 per restauro saletta; L. 76 per partecipazioni a convegni, ecc.

Il segretario nella sua relazione si lamentava di 19 che ancora dovevano soddisfare al loro dovere. E sentite come finiva:

«Alcuni obbiettano: Ma perchè debbo pagare? Che benefici mi offre il Circolo?

Ma dite un po'! Siete venuti al Circolo col solo scopo di divertirvi? Per pretendere che il Circolo vi dia ciò che non può dare? O siete venuti per formarvi una coscienza retta, per incamminarvi in una via lontana dal vizio e dal male?

Dunque sappiate anche voi mitigare le vostre pretese e spontaneamente dare quel piccolo obolo che il Circolo vi chiede: date quella piccola moneta, che non è già per lui, ma per quella Società di cui voi stessi avete chiesto di far parte impegnandovi seriamente di osservare quelle regole che crederà opportuno imporvi.»

Sottofederazione di Tricesimo

Comunicazioni

Primo raccomando ai presidenti ed ai Rev.mi Ass. Eccl. dei Circoli della mia sottof. di preparare per il 26 febbraio (giorno in cui si riunirà il Cons. sottof.) le proposte per lo statutto del palcoscenico ambulante; nonchè l'importo delle azioni facendo in modo che il loro numero sia più alto possibile.

2.o Giovedì grasso recita a Tricesimo sala dell'Asilo per tutti i Circoli e Sez. Asp. della sottof. con tassa d'ingresso fissata in L. 0.20 per persona. L'orario è fissato per le ore 2 pom. in modo che i convenuti possano rincasare di giorno; data la moralità e l'importanza educativa della recita credo che nessun giovane manchi.

Per detta occasione ogni individuo che voglia usufruire della riduzione dovrà mostrare la tessera 1928.

3.o E' passato a miglior vita il segretario del Circolo di Reana, giovane di indomita fede e di sano spirito. Preghiamo pace, o compagni, per l'anima sua.

Il Pres. Sottof. A. Masutti.

Circolo di Tricesimo

Il giorno 30 gennaio u. s., riunione: si distribuirone le tessere, si raccolsero gli abbonamenti, si stabilì una S. Messa per il 3.o anniversario della morte di Mons. Ellero, si fece la relazione finanziaria e morale, soddisfacenti... non del tutto. Dopo la lettura di una lezione di Mons. Ellero, un bellissimo discorso del Segr. Sottof. rag. Gentilini e varie raccomandazioni, l'adunanza si sciolse.

Reana

Lutto del Circolo

Il giorno 29 gennaio colto da inesobile morbo chiudeva gli occhi alla luce di quaggiù per aprirli in seno a Dio nella verda età di 26 anni Luigi Borgobello segretario del nostro Circolo, lasciando nel più amaro rimpianto quanti ebbero la sorte di avvicinarlo.

Egli era largamente conosciuto nell'azione giovanile per l'opera attiva ed intelligente che prestava, per la gentilezza del suo animo, per la bontà dei suoi sentimenti, per il tenore cristiano ed esemplare della sua condotta.

Il numeroso intervento di giovani e di popolo accorsi a rendere l'estrem omaggio al caro estinto fu la prova più eloquente della benevole considerazione e dell'alta stima in cui era tenuto.

Alla mesta cerimonia parteciparono rappresentanze di tutti i Circoli della sottofederazione di Tricesimo coi loro vessilli.

Prima che la salma venisse calata nella tomba fra una generale commozione pronunziarono sentite parole di saluto il segretario sottof. sig. Gentilini ed il presidente del Circolo di Reana sig. Olinto Borgobello rilevando le doti di mente e di cuore del buon Luigi.

La pace dei giusti doni il Signore all'anima sua.

—=✻=—

Codroipo

Teatralia

Siamo in tempo di grandi recite. I Filodrammatici hanno ripetuto il 12 Febbraio il dramma «Frugolino» che ha avuto tanto successo anche in centri circonvicini. Domenica daranno: «Quattro generazioni» dell'Ellero, e «Fedele» del cav. Flucco; il carnovale si chiuderà con il dramma della camorra «Catena maledetta» e la farsa «In tribuna'c».

Villanova delle Grotte

Fiore reciso

«Muore giovane chi al Cielo è caro»; il vecchio proverbio ha trovata una nuova conferma nel grave improvviso lutto che ha colpito l'altro giorno il nostro Circolo giovanile «P. G. Frassati».

La sera del 1.o febbraio, dopo la solita lezione catechistica ai giovani del Circolo, i ragazzi si fermarono a giocare qualche istante nei pressi della canonica, quando uno di essi, il diciasettenne Carlo Negri di Giuseppe, fu colto da improvviso malore e cadde a terra. Raccolto dai compagni spaventati fu trasportato in canonica, ove il buon Vicario don Pio Collino fece appena in tempo ad amministragli l'Estrema Unzione. Il poveretto spirò subito dopo, senza riprendere i sensi.

Immaginarsi lo strazio della madre, quando accorsa a vedere quello che fosse successo al figlio, si trovò di fronte ad un cadavere!

Il giorno 4 seguirono imponenti funerali.

I compagni del Circolo, che a loro spese provvidero a far celebrare la S. Messa cantata, lo vollero portare sulle proprie spalle fino all'estrema dimora. Anche il Circolo femminile intervenne in corpore; cosi pure il Circolo di Chialminis con bandiera.

Nel Cimitero un compagno ha letto un commosso saluto al povero Estinto. Il giovane defunto figlio di un mutilato di guerra, si distingueva per la sua pietà, per l'innocenza dei costumi e per la sua assiduità alle sedute del Circolo.

Sia pace all'anima sua.

Ecco il discorsino letto nel Cimitero a nome del Circolo:

⁂

Prima che la cruda terra abbia da coprire le tue spoglie mortali, lascia che io a nome di tutti i compagni, ti porga un accorato saluto.

L'inesorabile morte che in mezzo a noi ha voluto avere una vittima, hà preso tè, perchè meglio preparato e ti ci ha rapito. Dove?... Come?... Quando?... sul tuo letto?... dopo lunga malattia?... tra le braccia dei tuoi carissimi genitori?... Nò!... essa è venuta a rapirti mentre tu spensieratamente giocavi con noi!... improvvisamente!... vicino alla chiesa!.... tra le nostre braccia!... amorosamente assistito dal nostro Assistente che, sbalordito ed impietrito dal dolore, ha avuto almeno la consolazione di conferirti gli ultimi conforti religiosi.

Tù, o Carlo, sei il primo bianco fiore del nostro Circolo che da questa povera terra è stato trapiantato nel cielo. La tua fronte sempre serena, il tuo volto sempre sorridente, era lo specchio fedele dell'innocente anima tua; l'amore alla chiesa, ai S. Sacramenti che tu così spesso ricevevi con vera pietà, hanno preservato pura nel tuo cuore, la stola dell'innocenza!...

Il tuo ricordo ed i tuoi esempi rimarranno profondamente scolpiti nel nostro cuore; pregheremo per te, ma tu pure ricordati di noi dinanzi al trono di Dio; ottieni la rassegnazione cristiana ai tui amati e desolatissimi genitori e fratelli; ed un giorno non molto lontano, coll'aiuto di Dio, che dà il premio secondo i meriti, ti raggiungeremo là, sopra le stelle, nella letizia sempiterna!... Di nuovo, Carlo, carissimo compagno, addio!...

Tarcento

Festa giovanile

Un allegro scampanio nel sabato passato annunziò ai buoni cittadini la festa annuale del C. G. C. fissata per la domenica di sessagesima. Ad essa si erano preparati i nostri bravi giovani con vero spirito di pietà e di devozione, mediante un triduo tenuto dal Rev.mo Sig. Pievano. Al mattino freddo, umido, piovigginoso, il coro della Chiesa parrocchiale era tutto una testa. Effettivi, aspiranti ed amici erano venuti a ricevere Gesù Eucaristico, l'amico intimo dei giovani. Alle ore 10 vi fu l'assemblea generale, nella quale furono distribuite le tessere per i soci effettivi. Parlarono il Presidente, dott. Pividori, l'Assistente Eccl. don Bosco, il prof. Bressani, con parole piene di fede e di entusiasmo.

Fu inviato un telegramma al Santo Padre così formulato: «C. G. C. Tarcento — riunita festa annua sociale — oggi felice anniversario coronazione Augusto Pontefice — ricorda santa figura Pio IX 50.o anniversario sua compianta morte — promette obbedienza incondizionata Santo Padre umilia omaggio più devoto — implora paterna benedizione soci amici parenti».

A mezzodì il sole aveva dovuto uscire, squarciando le nubi che avrebbero coperto la bella giornata di un tenue velo di tristezza.

E la banda del Circolo squillò allegramente, ed al pranzo sociale del Consiglio ed alla bicchierata prima con i soci effettivi, poi con gli aspiranti non mancarono i brindisi, i discorsi, pieni di brio e di giovinezza.

Erano presenti buoni e bravi amici della sottofederazione di Tricesimo e della Federazione di Udine, fra i quali il sig. Canciani, e l'ormai noto *Stagnin* applauditissimo sempre nel suo dire semplice, rude, ma profondamente veritiero.

Vi fu un gruppo fotografico del Circolo; un secondo della Banda; vi fu una mattinèe della sezione filodrammatica alle ore 16 per i fanciulli ed una rappresentazione classica alla sera, in un teatro gremito all'eccesso, del sublime dramma patriottico: *La passione del tricolore*, così bene recitato, con tanta passione giovanile, che a fine il pubblico scoppiò in applausi.

Oh, sentissero tutti, tutti i giovani d'Italia questa fiamma di fede e di giovinezza cristiana, come i soci della nostra cara, grandiosa Società della Gioventù Cattolica.

Terenzano

Il nuovo Assistente Eccl.

A coprire il posto lasciato scoperto dal Rev.mo don Fadini, e venuto il Rev.mo don Antonio Pascoli, che ha già dimstrato di amare il nostro Circolo ed ha promesso di dedicare tutte le sue energie per il bene della gioventù. Il suo lavoro zelante e disinteressato è già cominciato e noi, mentre sentiamo il dovere di esternagli fin d'ora tutta la nostra gratitudine, ci auguriamo che l'opera sua abbia a riuscire sommamente vantaggiosa per il bene del Circolo e di tutta la parrocchia.

Elezioni

Il giorno 5 c. m. i soci del Circolo compatti risposero all'apello dell'Ass.; e riunitisi in sede da Lui udirono alcune raccomandazioni. Indi si passo aila votazione del nuovo consiglio direttivo. Fatto lo scrutinio riuscirono eletti: Angelino Gigante Pres.; Bepi Jacuzzi Vice-presidente; Celso Jacuzzi Segretario-cassiere; Ettore Galluzzo, Angelo Berlasso, Sergio Jacuzzi Consiglieri. Ai nuovi candidati auguri, salute e buon lavoro.

Teatralia

Non è molto che la compagnia nostra uscì in palco col bozzetto «La Sentinella» e la brillante commedia «Arlecchino fatto principe di Selvanera». Si può dire che noi siamo proprio stolti nel voler far smentire quanto il nostro cassiere ci cantò ben chiaro e preciso e cioè che «i fons de casse e son roseas da lis pantianis»! Mio caro Celso non sai che noi recitiamo non già per riempire la cassa, ma per divertirci, per istruire, per stare uniti e trovarci spesso e sopratutto per dare al pubblico un più sanó ed onesto divertimento specie in questo tempo?

Statistica

A tutto gennaio il Circolo «D. Bosco conta 19 soci effettivi presenti, uno soldato, uno a Roma a lavorare ed uno a Milano nell'Opera Cardinal Ferrari, aspirante 30 presenti.

Il cronista Bepi.

Talmassons

Attività del Circolo

Rendiamo nota perchè merita veramente segnalata l'attività che il Circolo di Talmassons svolse nel 1927 con mezzi finanziari sussidiando le diverse opere qui sotto elencate per un importo complessivo di L. 510.

Gennaio 1927: Alle Missioni Lazzariste di Chieri (3 Battesimi) L. 75; Marzo 1927: All'Università Cattolica di Milano L. 50; Giugno: Per l'Obolo di S. Pietro L. 80; Dicembre: Per la festa dell'Immacolata L. 245, Dicembre: A P. Gays per le Missioni della Consolata L. 60.

Crediamo un dovere di rendere il presente atto di ammirazione ai giovani del Circolo per questa lodevole opera di carità che vanno svolgendo in mezzo ad essi integrativa di quell'apostolato cristiano che è il programma di tutta la Gioventù Cattolica e ci auguriamo che il loro esempio sia di invito e di sprone ad altri per seguire la stessa via feconda di bene.

Sezione Aspiranti

E' ormai costituita e per merito del sig. Parroco anche bene organizzata. Conta un numero di oltre 30 giovinetti vera speranza del Circolo per domani. Gli effettivi li guardano con compiacenza e si fanno premura li assisterli in ogni loro adunanza. Hanno lezione due volte per settimana e vi intervengono con assiduità. Sono tutti abbonati al proprio giornalino «l'Aspirante» che attendono impazienti. Dimostrano buona volontà di studiare per prepararsi alla gara catechistica. Il Sig. Parroco ogni tanto in tanto li ricompensa con qualche bella serie di proiezioni. Confidiamo in un lieto successo per il bene di tutta questa cristiana gioventù

Villanova di S. Daniele

Cose nuove del Circolo

E di nuovo è questo:

Il 29 gennaio u. s. il consiglio venne nella determinazione di formare il C. U. C., e ciò perchè nel Circolo Giovanile erano ben 15 quelli che potevano far parte degli uomini cattolici, o perchè si erano già sposati, o perchè avevano già raggiunto il limite d'età fissato dal regolamento. Ma il motivo principale che determinò il consiglio a far questo fu il sapere i più giovani già abili a governarsi conoscendone parecchi imbevuti dello spirito cattolico e di buona volontà.

Il 1 febbraio furono le elezioni nel C. G. e fu eletto presidente il giovanetto Corva Arnaldo, Vice-presidente Temporale Remigio, Segretario Contardo Adelchi, Cassiere Del Dò Luigi, Consiglieri: Ovan Massimo, Perosa Giuseppe, Collavino Guido, Diolaiuti Massimo, Rinaldis Aldo, Zanini Giuseppe, Pischiutta Celeste, tutti giovani di belle speranze.

Ora poi manca solo la costituzione legale del C. U. C., perchè gli uomini son pronti, cattolici tutti d'un pezzo, elaborati a traverso il C. G., al quale appartenevano tutti da ben otto anni.

Palmanova

Sul palcoscenico

Domenica, 5 corr., il pubblico palmarino ha potuto godersi uno splendido spettacolo offerto dai nostri giovani filodrammatici nel salone teatrale S. Marco.

Due piccoli e vispi luigini hanno dato principio al trattenimento con la recita del « Minuscolo scioperante » brioso dialoghetto. Seguì: « Il grande silenzio » commovente dramma in tre parti. Bolzicco G. ha interpretato a perfezione e con vera padronanza di scena la parte di «Gastone Gaudenzi».

Fra i vecchi attori espertissimi se n'aggiunsero varî altri nuovi che hanno dato le migliori speranze di se.

Il dramma tenne dietro l'esilarante farsa: « Il Poliglotta » che il protagonista Menossi E. interpretò da «venezian nato e spuà»; ma anche Fabris L. il caro nostro ex presidente sottof. ci fece smascellar dalle risa con una mimica ed espressione genuinamente tedesca nella breve parte di Max Strindberg.

Cabia

Il Circolo « Sursum » di Cabia anche quest'anno ha festeggiato l'annuale sua festa del S. Cuore di Gesù.

Monsignor Rainis, l'oratore sacro del triduo tenutosi in preparazione della festa, con la sua convincente e valorosa parola, ha fatto breccia ed è penetrato nei cuori più induriti e la messe è stata abbondante.

I banchetto sociale, sebbene non tutti presenti, pure è riuscito bene regnando la più perfetta cordialità e fratellanza, poi vi fu la distribuzione delle nuove tessere del 1928. Ma quello cha maggiormente ci ha fatto piacere è stata la visita graditissima di buona parte dei giovani cattolici di Tolmezzo fra i quali il presidente di quel Circolo sig. Rainis e il caro Covassi. Parlarono entrambi applauditissimi; il primo portò il saluto e l'augurio del suo Circolo; il secondo parlò della principale virtù dei giovani: la purezza.

O giovani, da queste colonne, noi rinnoviamo il saluto e l'augurio e insieme ai nostri ringraziamenti il nostro plauso ed ammirazione.

Tolmezzo

Il giorno 1 febbrio u. s. col intervento dell'Ass. Eccl. si fecero le elezioni del Circolo: dapprima il presidente dette la relazine cassa 1927, che fu approvata dall'assemblea. Si passò quindi alle lezioni. Riuscirono eletti con maggioranza di voti a presidente il sig. Raimis Gio: Batta (rieletto), Consiglieri: Muner Renato, Paronitti Giacomo, Francescato Giovanni, Vidoni Pietro.

Il nuovo Consiglio del Circolo riunitosi alla seduta del 8 febbraio u. s. ha nominato Segretario-cassiere, il consigliere Muner Renato, ha stabilito pure le quote mensili per effettivi lire 1; per aspiranti lire 0.25; per i giocatori della I.a squadra di foot-ball lire 1.50.

Cargnelutti Ern. fu nominato Porta Bandiera, Orlando Vittorio è nominato direttore degli aspiranti e Capitano della II.a squadra di foot-ball.

Artico Attilio è nominato mandatario e distributore della Buona Stampa. Il Consiglio ha pure approvato le domande di 8 nuovi soci aspiranti, ed altre cose inerenti al Circolo.

Ialmicco

La morte del Parroco

Dopo 5 cinque soli giorni di violenta malattia, sabato 4 c. m. si è spento dolcemente nel Signore il Reverendissimo sac. Lodovico Passoni, nostro amatissimo Parroco, fondatore ed Ass. Eccl. del nostro Circolo « D. Bosco ». La scomparsa dell'ottimo Pastore, che da 14 anni reggeva con amore e con zelo la nostra Parrocchia, gettò nel lutto e nel dolore tutta la popolazione, ma sopratutto addolorò il cuore dei suoi giovani, che egli, per primo, raccolse ed ai quali egli dedicò tutta l'opera sua zelante ed indefessa. Al suo cuore di Parroco, il Circolo giovanile fu sempre l'istituzione carissima, fra ogni altra. Nelle loro circostanze liete, ed avverse egli fu sempre con i suoi giovani e per i suoi giovani.

Quando l'incomprensione di alcuni pochi tentò di ostacolare e di impedire la vita e lo sviluppo del suo Circolo, egli lo difese strenuamente e pubblicamente e non si ritenne pago se non quando ebbe piena soddisfazione. Anche nel letto di morte, gli ultimi suoi pensieri furono per i suoi giovani. Ai presenti che lo assistevano raccomandò: Crescete degni della chiesa e della Patria.

I funerali riuscirono solennissimi. Vi presero parte una folla enorme di popolo. Oltre una ciquantina di sacerdoti con il Rev.mo mons. Merlino, di Palmanova, che officiava: tutte le autorità civili e politiche di Palmanova con l'Ill.mo Podestà. Dietro la bandiera del Circolo di Jalmicco erano le rappresentanze di tutti i Circoli della nostra sottofederazione.

In chiesa parlò nobilmente dell'estinto, il Rev.mo Mons. Merlino. Il Podestà portò il saluto del Comune e del Fascio.

Sulla tomba, troppo presto aperta del suo Parroco e del suo fondatore indimenticabile, il Circolo « Don Bosco » di Jalmicco, con lo strazio nel cuore, inchina la sua bandiera e si inginocchia in fervorosa preghiera.

⁂

A tutti i Circoli della sottof. che, con il loro intervento resero più solenni le estreme onoranze al loro Ass. Eccl. e Parroco, la presidenza ed i soci tutti del Circolo « Don Bosco » manda un grazie di cuore.

Crediamo dover nostro, indicare all'ammirazione di tutti i Circoli della federazione Friulana i giovani cattolici di Jalmicco e quanto essi fecero durante la mortale malattia del loro Parroco. Dal giorno in cui si pose al letto, essi non lo vollero lasciare nemmeno un istante. Vegliarono al suo capezzale notte e giorno, sempre instancabili, senza mai concedersi un po' di riposo. Per di più, all'alba, anche quelli che avevano vegliato durante la notte per assistere il caro infermo, si accostavano a ricevere la S. Comunione per lui. Così i giovani amarono il loro Parroco, così il compianto don Lodovico aveva formato i suoi giovani.

S. Giorgio di Nogaro

Vincitori del concorso

Il Bollettino Parrocchiale « Voce Amica » di gennaio pubblica l'esito del concorso a premio che il sig. Parroco indice ogni mese ai fanciulli della Parrocchia. La domanda era questa: Che differenza passa fra i Missionari che vanno nei paesi lontani e i Missionari che vengono a predicare fra noi? Come si chiamano questi e quelli?

Il I.o premio fu vinto a pari merito da Fornezza Remo e da Fabris Armando, appartenenti ambedue alla nostra sezione effettivi.

La risposta di Fornezza è questa: I Missionari che vanno nei paesi lontani, vanno a predicare la Religione cattolica a popoli che non hanno mai udito parlarne e specialmente a popoli selvaggi e crudeli. Sanno di arrischiare la vita e di fare fatiche immense. Tuttavia per conquistare il mondo alla Fede di Gesù sopportano tutto con gioia. Quelli invece che vengono a predicare fra noi non hanno altro compito che di ravvivare la fiamma della Fede e distoglierci dai difetti mondani. In conclusione i Missionari delle Missioni Interne coltivano un terreno già ridotto a coltura. Quelli si chiamano Missionari delle Missioni Estere: questi Missionari semplicemente.

E ora è aperto un altro concorso. La domanda è questa: Il sig. Archibugio ha detto: « Ma che prediche, ma che Chiese e preti! morto io, morto un asino è lo stesso ». Il sig. Archibugio ha parlato bene?

Sappiamo che i fanciulli e i giovani delle due sezioni si sono messi con passione a preparare la risposta al sig. Archibugio. Già parecchi hanno presentata la risposta alla Commissione Giudicatrice. Vi assicuro che il signor Archibugio è conciato per le feste. La prossima volta rideremo assai!

Il cronista.

Ontagnano

Ecco un neonato anche nella Sottofederazione Palmarina. Sicuro: è nato il Circolo Cattolico di Ontagnano. Ma è nato bene, è nato promettente perchè è sorto da una fiorente sezione di aspiranti istituita ancora un anno fa dallo zelante Parroco.

La fausta data coincideva colla grande solennità dell'Epifania. I candidati nella mattina si accostano compatti alla S. Comunione. Felicissimo inizio di una istituzione che vuol vivere! Dov'è Gesù c'è la vera vita, la più durevole armonia.

Il dott. Milillo papà degli aspiranti, ed il sig. Menossi pres. sottof., scappato da Palmanova e gentilmente ricevuti dal Rev.mo Parroco si uniscono ai giovani per assistere, alle ore 10, alla S. Messa solenne. Ha quindi luogo l'adunanza in Sacristia. Menossi parla per primo portando il saluto di tutti i Circoli della sott., augurando a nome de' medesimi prosperità e vita lunga al nuovo Circolo. Il dott. Milillo, oratore ufficiale, esordisce con un rapido accenno ai doveri degli aspiranti, poi con fervida parola tratta dello scopo della vita del Circolo Catt., della sua importanza religioso-sociale nel quadro delle istituzioni dell'A. C. I. Prende atto della costituzione formale del Circolo, distribuendo le tessere e i manuali di cultura religiosa.

Una buona metà degli aspiranti, ch'erano oltre la trentina, passano soci effettivi. Così per essi una nuova vita veniva tracciata è iniziata.

Subito dopo la funzione vespertina dirigenti e soci si riunirono ancora per alcuni istanti; e il sig. Parroco ne profitta per rinnovare i più caldi ringraziamenti a tutti gli intervenuti e per inumidire il becco con una generosa bicchierata...

Giovani di Ontagnano avanti fidenti e fedeli.

Lavariano

Attività Giovanile

Il giorno 8 dicembre, giorno dell'Immacolata, buona parte dei soci del nostro Circolo, con bandiera parteciparono alla cerimonia per l'inaugurazione del vessillo del Circolo « Valussi » di Talmassons, dov'erano pure presenti il presidente federale dott. Monai e don Comelli. Giornata indimenticabile.

⁂

Il 18 dicembre e 15 gennaio p. p., nel teatrino dell'Asilo la sezione filodrammatica diede il dramma in quattro atti: « Roberto Masnadiero » con farsa, il successo fu indiscutibile. Il giorno 8 gennaio detto dramma venne pure dato nel teatrino di Terenzano; anche colà i bravi giovani riscuoterono calorosi applausi. E' in preparazione la brillante ed educativa commedia di Mons. Flucco: « Disinganno » con la comica: « Il Poliglotta » andrà in scena l'ultima domenica di carnovale; speriamo bene.

⁂

19 gennaio - S. Paolino - protettore del nostro Circolo questa ricorrenza venne festeggiata solennemente: Alla mattina tutti alla S. Comunione, e ascoltato il Divin Sacrificio, nel pomeriggio alle funzioni, e la sera adunanza straordinaria. Apre la seduta il Rev.do Parroco nostro Assistente con un solido discorso per l'occasione, rievocando i fasti della nostra gloriosa associazione, citando l'esempio dei fratelli del Messico. Viene quindi data relazione finanziaria che è abbastanza soddisfacente. Chiude la serie il nostro presidente Tonin, con un'entusiastica orazione, che ha fatto scattare tutti i presenti; egli c'invitò in un'ennesima volta a strigerci intorno al nostro vessillo, per combattere e vincere tutti gli ostacoli posti sul la nostra via. L'adunanza viene tolta tra gli evviva a Sua Santità ed alla Gioventù Cattolica Italiana.

S. Daniele del Friuli

Al Teatro del Ricreatorio

I battenti del nostro teatro son quasi come le porte del Caffè Pedrocchi: non si chiudono mai. Dal 1.o gennaio ad oggi 4 serate drammatiche e tutte interessanti: « Jvonik », dramma vandeano: « Raggio di sole » dato dalla Filodrammatica "G. Ellero„ di Gemona; « S. Pancrazio », dramma romano del IV.o secolo; di più farse e scherzi comici non pochi. I nostri giovani sono di una attività e di uno spirito di sacrificio veramente encomiabili. Ed il buon popolo Sandanielese apprezza il loro sacrificio e l'attività loro con delle pienone e degli esiti consolanti. Questo perchè il nostro teatro nulla ha da invidiare ad altri teatri, anche di città, fatte le debite proporzioni; impianto luce perfetto (lavoro Ditta Antonini di Udine); scenario tutto rinnovato(parleremo dei pittori a lavoro compito) vestiario a regola d'arte, ecc. Poi anche perchè sotto l'umile veste dell'operaio o del contadino non di rado si nasconde nei nostri attori la stoffa se non proprio dell'artista, certo però del buon dilettante. Esagerazioni? No; la verità e nulla di più. Per domenica 12 replica del « S. Pancrazio », perchè moltissimi venuti un po' in ritardo, non trovarono posto. Per l'ultima domenica di carnovale. altre novità. E in Quaresima la « Passione di Cristo », per la quale si lavora già attivamente e che promette riuscire splendidamente.

Bravi giovani del nostro Circolo, che non trascurando in nulla i loro doveri di istruzione religiosa e di pratica di vita cristiana, sanno offrire trattenimenti così onesti ed educativi, senza trascurare di vivificarli di un signorile senso d'arte e di poesia.

Il sacrificio d'un lebbroso

Nel lazzaretto di Agua de Dios, nella Columbia, or non è molto, morì il sacerdote Emilio Baena, che per 12 anni aveva esercitato fra i lebbrosi un sublime apostolato di carità. Morì ucciso dalla terribile lebbra contratta in conseguenza del suo eroismo.

Ad un amico, che cercava di consolarlo, fece la seguente confidenza:

« Iddio mi ha ascoltato: sia benedetto! Sappi che uno della mia famiglia era moribondo e non voleva riconciliarsi con la Chiesa. Era un primo venerdì del mese, e nella S. Comunione dissi al Sacro Cuore di Gesù: « mandami la più terribile delle infermità, ma fa che egli muoia da cristiano e si salvi! ».

Il giorno stesso, quel morente si confessò, ricevette il S. Viatico e l'Estrema Unzione. Ebbene, questa infermità è per me prova offerta dal SS. Cuore per dire: quel poveretto è salvo. Aiutami a ringraziarlo! ».

"l'ideale di una cuna dove sorride un bimbo,,

Perchè il giovane si prepari alla sua famiglia

Diamo il resoconto del discorso, del nostro Presidente Generale, avv. Camillo Corsanego tenuto a Reggio Emilia, nel dicembre scorso, sulla preparazione del giovane alla famiglia.

Preghiamo i nostri amici di leggerlo attentamente, giacchè esso racchiude moltissimi e profondi insegnamenti.

Ammonimenti

Bisogna che la Gioventù Cattolica faccia di più pei giovani che si avviano al matrimonio. *Esso, il matrimonio, deve essere considerato in funzione sovrannaturale.* Dice di dover ripetere dure, ma chiare parole dettate dall'esperienza e dalla responsabilità. *Credere che il matrimonio sia la tessera che dà la Chiesa per lo sfogo delle passioni è pensiero sacrilego che avvilisce la dignità del Sacramento, rovina la felicità coniugale, e pone ostacolo alla santificazione delle anime. Dice S. Agostino che la castità matrimoniale è più difficile di quella prematrimoniale.*

Ed essa può diventare obbligo assoluto, talora più difficile della castità sacerdotale stessa; è necessario essere preparati alla ginnastica dello spirito per affrontare il problema; e la Chiesa ne dà la chiave di volta raccomandando la purezza.

Scegliere bene

Il matrimonio è Sacramento; canale di grazia, di santificazione per sè, per la sposa, pei figli. Occorre una preparazione spirituale nella scelta de la sposa: per non seguire la massima del mondo: giovane, bella, ricca: e patir male così. In prima linea ci sia la *bontà;* non la bontà illusoria che vede sempre l'occhio del giovane innamorato, ma *la bontà specifica e reale. Diffidare del* pericolo mistico: *non è buona ma io la convertirò;* la missione mistica cela l'inclinazione più bassa; è il diavolo in veste di frate, che, sotto, mostra le corna e la coda. Anche acqua santa e terra santa insieme danno del fango. Segue, subito subito, il fattore *salute:* prima di bellezza, ricchezza ed altre cose. Ricordate che il peso della maternità è enorme, e che nessuna donna anche sana lo sopporta senza debilitazione: quindi *salute, e diffidare delle apparenze in materia. Diffidare di intermediari di nozze di qualunque specie, anche se persone pie:* ricordare che *dalla scelta della sposa dipende la salute eterna e la tranuillità in terra. Non andare a caccia di doti;* il padre nella famiglia deve essere assolutamente il capo, avendone dovere e diritto; egli anche dal *peso economico* deriva la sua autorità; se dipende economicamente dalla sposa, egli a questa autorità rinunzia creandosi un servilismo inammissibile.

Consigli ai Dirigenti

Organizzare un *corso di Esercizi* specialmente dedicato ai giovani fidanzati, nel quale corso si potrà far trattare da un laico anche della *preparazione igienica, economica e di vita pratica* al matrimonio. Usare coi giovani fidanzati grande carità di consiglio, ricordando che bene spesso la parola dell'amico arriva dove non va forse quella del papà o della mamma; richiamare fraternamente all'ordine chi devia senza accorgersene: forse il nostro consiglio può essere maggiormente ascoltato.

Per la nostra famiglia

La pietra di paragone per conoscere chi sarà buon sposo, è quella di vedere chi è buon figlio in famiglia. Ecco perchè si vogliono avvicinare le famiglie alla G. C. I. e mantenere i giovani vicini alle famiglie stesse fin dove è possibile: perchè il giovane è il tutore nato dei piccoli nella sua casa, e così deve compiere il tirocinio alla paternità. Cavalleria cristiana verso le sorelle nostre: a differenza dei giovani d'oggi, gentili con tutte le giovani, e villani con le loro sorelle. Il contratto purissimo fra fratello e sorella è il modo migliore di smussare gli angoli della natura maschile, di comprendere il carattere ed essere domani davvero l'appoggio morale e la guida della sposa.

Verso le nozze

Il Presidente Generale mirabilmente conclude così: « quel giorno in cui voi partirete per il viaggio di nozze, quando separati dai vostri cari, soli colla sposa vostra, salirete sul treno, avrete una visione mirabile: vedrete e comprenderete allora quello che fu la vostra casa per voi.

E voi dovrete continuare le tradizioni della vostra casa, procurando alla sposa ed ai figli i benefici che la vostra famiglia vi offerse. E quando il vostro occhio estatico si poserà su la cuna del primo figlio vostro, allora comprenderete il santo significato della paternità, e con voce e con anima rinnovata ripeterete: *Padre nostro che sei ne' Cieli!* E quando su quella cuna aliteranno i primi desideri, e voi non vi sentirete in animo di negare al figlio vostro nulla, sia pur la chicca, la caramella; allora comprenderete meglio l'infinita generosità di Dio Amorosissimo Padre. Quando trepiderete per l'educazione dei vostri figliuoli, e sussulterete al pensiero che anche una parola s o l a abbia ad offendere il candore della loro anima innocente, allora comprenderete il valore della educazione cristiana della gioventù, benedirete la Gioventù Cattolica che un giorno vi fu incoraggiamento e difesa al bene, e sarà la vostra più grande gioia, consolazione ineffabile ,di portare i vostri figliuoli a quel Circolo da cui voi pure traeste tanta fiamma di Fede ».

Non bestemmierò più

Carletto è stato in chiesa con la mamma. Ha sentito, là, un discorso del sacerdote sulla bestemmia. Quel discorso lo ha impressionato tanto, tanto, povero piccino, e prima d'uscire va a deporre un bacio ai piedi del Crocifisso ed uno, caldo caldo, lo manda con la manina alla statua della Madonna.

Entrato in casa, ecco il papà infuriato per il ritardo. La buona Lena tace per un po', ma poi gli dà sulla voce... e la tempesta si scatena furiosa, violenta.

Dalla bocca di quell'omaccio escono le più orrende bestemmie contro Dio, la Vergine e i Santi.

Il piccolo Carletto, piangente e silenzioso, si tura le orecchie in un angolo. Poi, con gesto risoluto, si muove, prende una sedia, stacca dalla parete della cucina la immagine del S. Cuore. Va nella camera e vi stacca pure i quadri della Madonna e di S. Antonio... ed esce di corsa.

— Dove vai? — gli grida il padre.

— Ho sentito che tu sei tanto arrabbiato contro questi ed io li porto via e così sarai più tranquillo!...

— E dove li porti?

— In Chiesa. E' quella la loro casa... non qui, da noi.

So, Carletto, fermati... Rimettili a posto... Non bestemmierò più!...

E due grosse lagrime scendono per le guance del bestemmiatore commosso — e da quel momento — mutato!

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane